

BELLUNO

Congresso **Cgil**: Mauro De Carli non si ricandida Casanova in pole

Il segretario uscente della **Cgil** bellunese, Mauro De Carli, non si ricandiderà. **DAL MAS** / PAGINA 16

«Le prospettive
non sono delle migliori
ma pare che nessuno
se ne preoccupi»



Mauro De Carli si presenterà dimissionario martedì e mercoledì al congresso **Cgil** di Longarone

De Carli ai saluti «Lontani dai poteri sempre più vicini ai luoghi di lavoro»

Il segretario provinciale non si ricandida, Casanova in pole
Sul tavolo i rischi legati a precarietà e frenata demografica

BELLUNO

«La **Cgil** non sarà un sindacato istituzionale. Vogliamo restare ancora profondamente ancorati ai luoghi di lavoro ed esprimere un radicamento sociale operando come sindacato di "strada"». Con questo intendimento Mauro De Carli porta a congresso provinciale i suoi 21.400 iscritti, martedì e mercoledì prossimi alla Fiera di Longarone.

SINDACATO DI STRADA, UNA SFIDA

De Carli, dopo quasi 40 anni di militanza, come vuole la prassi arriva dimissionario. L'assemblea dei delegati che uscirà dal congresso provvederà, dunque, ad eleggere un sostituto. Con ogni probabilità sarà Denise Casanova, che dal 2015 dirige la Filctem. E che, dunque, si appresta a diventare la prima donna alla guida della **Cgil** dolomitica. Facile immaginare che sarà il tema dei salari al centro del prossimo congresso. «Il nostro giudizio sarà severo sulla guerra, come sarà critico sui primi provvedimenti del Governo. Per quanto riguarda i salari, assistiamo, pur con accordi regolatori sulla contrattazione dal 23 luglio 1993 ad oggi, alla perdita in Italia di circa il 3% del potere d'acquisto delle retribuzioni, mentre in Europa crescono».

Non bastano i bonus azien-

dali? «No, perché sono poco contrattati e soprattutto avulsi da qualsiasi rapporto con i fattori di produttività delle aziende stesse, quindi legati alla sola discrezionalità aziendale, non contrattabili in tutto il mondo lavorativo. Si stanno creando forti disuguaglianze».

E allora? «Prima di tutto bisogna rinnovare i contratti nazionali, ci sono ancora 6/8 milioni di lavoratori che attendono risposte dalle nostre controparti, in alcuni casi da quasi otto anni. Poi sul tema salari e importi delle pensioni la questione decisiva si gioca nella riforma fiscale, per salari e valore delle pensioni; ed è su questo che solleviamo tutte le preoccupazioni verso l'agire del nuovo Governo».

Il tema è strettamente connesso a quello della precarietà. «Ci si scandalizza quando un rider coinvolto in un infortunio stradale muore e immediatamente tramite sms viene licenziato, ma non si interviene per normare e togliere dallo sfruttamento queste nuove forme di lavoro; non ci si indigna quando Epta manda 253 sms per chiudere il rapporto di lavoro di altrettanti somministrati, perché quei lavoratori sapevano del loro stato di precarietà e l'opinione pubblica, gli stessi sindaci del territorio, si sentono sollevati da un qualsiasi intervento solidali».

le».

Quante sono le assunzioni a tempo indeterminato?

«L'86% delle nuove assunzioni, anche in tempo di forte crescita produttiva come è accaduto nella parte iniziale del 2022, sono fatte con contratti a termine o in somministrazione; significa che mediamente i redditi calano e soprattutto le prospettive di futuro sono incerte. La società che si prospetta alle giovani generazioni non è buona, ma dentro questa prospettiva non vedo azioni concrete da parte della politica, né preoccupazioni nell'opinione pubblica».

IL BELLUNESE E LA DESERTIFICAZIONE

Venendo alla situazione del Bellunese, De Carli avverte il rischio che la desertificazione demografica si risolva in una progressiva decrescita della provincia...

«Belluno perde circa un migliaio di cittadini ogni anno. Rimane una provincia sempre più debole, con un tasso di vecchiaia in veloce crescita, quindi con un maggiore bisogno di assistenza. Quello che spesso non viene detto è che calano, con il calare dei giovani e la perdita numerica della forza lavoro, anche le prospettive di rilancio o di crescita del nostro apparato produttivo».

Il Fondo welfare ha dunque la necessità di un rilancio? «Lancio un appello perché si costituisca la nuova Fondazione

ne, con una visione globale e sinergica di tutta la provincia, tra associazioni e coordinamento istituzionale, e che quindi il Fondo possa assumere caratteristica di universalità vera e concreta, per poter essere elemento di forte iniziativa e rafforzare il welfare territoriale».

La gestione del Pnrr in provincia vi trova critici. Perché? «Le linee guida sono quelle ottimali per Belluno, sviluppo Green, sostenibilità ambientale e sociale, lavoro per i giovani e le donne, riduzione delle differenze territoriali. Siamo di fronte invece alla disarticolazione delle iniziative; citerei come unico caso virtuoso i diversi bandi richiesti dall'Ente Provincia per il rifacimento di diversi istituti scolastici: anzi da parte di molti comuni non vi è stata adesione ai bandi stessi, con buona pace della struttura di coordinamento provinciale, da noi sostenuta (il Centro studi del Consorzio Bim Piave, ndr) praticamente inascoltato e deluso dei risultati avuti».

Le Olimpiadi non vi trovano contrari, ma non vi entusiasmano. Perché? «Perché alla base hanno un modello turistico potenzialmente in esaurimento nei prossimi 20/30 anni (l'effetto climatico sposterà gli sport invernali su altitudini esagerate e spese complessive e di gestione non soppor-

tabili), modello che non metterà in rete tutte le altre potenzialità della montagna, dal rilancio di un settore agricolo di alta quota, alla sinergia con l'artigianato locale, con le lavorazioni del legno». —

FRANCESCO DAL MAS